

Valutare la Terza Missione dell'Università: processi partecipativi e Meccanismi di consultazione

Brigida Blasi: Responsabile dell'Ufficio "Terza Missione e Impatto Sociale", Funzionario Valutatore Tecnico presso l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)

Fausta Scardigno: Ricercatrice di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi, Presidente del Centro Servizi di Ateneo per l'Apprendimento Permanente, Membro del Gruppo di Lavoro di Ateneo per lo sviluppo della Terza Missione presso l'Università degli Studi di Bari

Serafina Pastore: Ricercatore in Didattica generale, componente Presidio della qualità presso l'Università degli Studi di Bari

Pasqua Rutigliani è Dirigente della Direzione Ricerca - Terza Missione e Internazionalizzazione dell'Università degli Studi di Bari

Francesco Guaragno è Responsabile Sezione Ricerca e Terza Missione dell'Università degli Studi di Bari

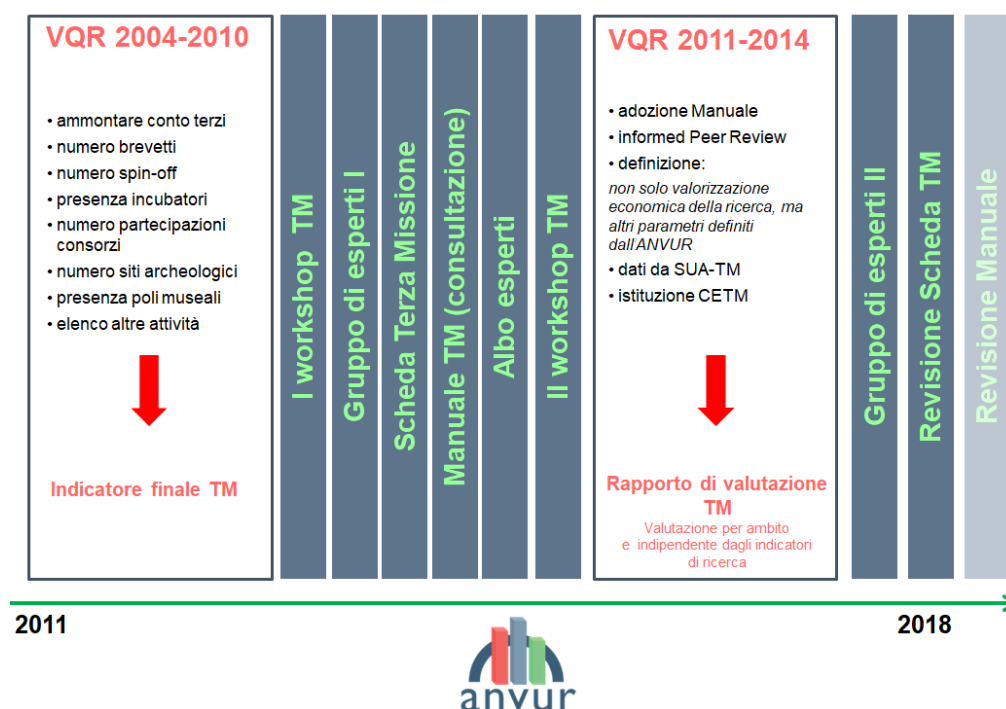
1. Partecipazione e Consultazione nel modello ANVUR di valutazione della Terza Missione

Il tema della terza missione diventa sempre più rilevante con l'avvento della "società della conoscenza" (Regini, 2010; Clark, 1983), nella quale lo sviluppo e il benessere non dipendono soltanto dalla produzione di beni, ma anche dalla capacità di recepire e utilizzare le continue innovazioni provenienti dalla scienza e dalla tecnologia (Pitrone, 2016). Il ruolo centrale attribuito alla conoscenza rende l'università una istituzione chiave non solo nei processi di produzione e circolazione di essa, ma anche in quelli di utilizzo per finalità di innovazione. L'economia dell'innovazione sottolinea il ruolo dell'innovazione come processo sociale, che nasce dall'interazione tra soggetti diversi che mettono in comune oggetti e competenze eterogenee, valicando confini istituzionali, geografici e disciplinari (Fabbri, 2016). In questo quadro, l'apertura reciproca e l'interazione tra università e territorio è condizione di innovazione per eccellenza e il concetto di Terza Missione universitaria rappresenta un indicatore fondamentale da questo punto di vista. Tale concetto, tuttavia, rimanda ad un variegato contenitore di attività e di servizi tra loro eterogenei e dai confini sfumati volti ad integrare le tradizionali missioni di insegnamento e di ricerca portate avanti dall'università ed è per questo motivo che, anche linguisticamente, essa viene concepita su un livello di "terzietà", rispetto ad altre e più tradizionali attività accademiche (Binotto e Nobile, 2017). Come sappiamo invece la qualità della ricerca sviluppata nelle università e valutata attraverso procedure riconoscibili può avere una serie di importanti ricadute quali la premialità in termini di risorse, finanziarie e umane - che possono essere re-investite anche nella didattica, la corretta valorizzazione del merito e gli effetti conseguenti, l'adeguata valutazione delle competenze. Inoltre, la valutazione consente l'emersione di quei settori disciplinari di eccellenza di un Ateneo che poi contribuiscono anche allo sviluppo di un territorio e a un'ottimizzazione delle ricadute occupazionali.

Nel nostro Paese, il percorso di istituzionalizzazione della Terza Missione è piuttosto recente e si è consolidato grazie al lavoro portato avanti dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), a partire dalla prima rilevazione sperimentale nel contesto della VQR 2004-2010 per la standardizzazione e valutazione degli indicatori di settore (Martino, 2018). La valutazione della Terza Missione (TM) è stata avviata sin dall'istituzione dell'ANVUR nell'ambito della [VQR 2004-2010](#). L'Agenzia infatti ai sensi dell'Art. 3, comma 1 del DPR 76/2010 "valuta la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione, ricerca, ivi compreso il trasferimento tecnologico" di Università e Enti di ricerca. Nella VQR 2004-2010, ANVUR definisce la TM come "apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze" e individua alcuni indicatori di valutazione,

non solo inerenti al trasferimento tecnologico ma anche riferibili alle scienze umane¹. All'interno della scheda SUA-RD, ANVUR, assieme a MIUR e CINECA, propone l'inserimento di un [sistema di rilevazione dei dati e delle informazioni](#) inerenti le attività di Terza Missione (la SUA-TM, che costituisce la parte Terza della SUA-RD), in modo da mettere a disposizione della valutazione una base di dati standardizzati e comparabili su tutti gli atenei italiani, statali e non. La prima raccolta sperimentale dei dati si svolge nel novembre 2014 e il lancio della fase ordinaria avviene nel marzo 2015. L'agenzia pubblica nell'Aprile 2015, un [Manuale per la valutazione della Terza Missione](#), con l'obiettivo di fornire un modello valutativo e strumento tecnico in grado di guidare i valutatori all'interno di una tematica innovativa e caratterizzata da forte eterogeneità interna all'oggetto di valutazione.

Fig. 1 – Il percorso di valutazione della Terza Missione delle Università, dall'istituzione di ANVUR a oggi.



Fonte: nostre elaborazioni

In quella sede, ANVUR indica la scelta della peer review informata come metodo di valutazione idoneo alle attività di TM, ovvero la combinazione di analisi di indicatori e giudizio esperto. Il Manuale si articola in due parti, ciascuna delle quali a sua volta costituita da quattro ambiti valutativi: 1) Valorizzazione della ricerca; 2) Produzione di Beni Pubblici di natura sociale, culturale, educativa. Per valorizzazione della ricerca si intende l'insieme delle attività attraverso le quali la conoscenza originale prodotta dalle università con la ricerca scientifica viene attivamente trasformata in conoscenza produttiva, suscettibile di applicazioni economiche e commerciali. All'interno di questa definizione ricadono: i) la gestione della proprietà intellettuale (brevetti e privative vegetali); ii) l'imprenditorialità accademica (le imprese spin-off); iii) l'attività conto terzi; iv) la collaborazione con gli intermediari territoriali esterni all'ateneo (incubatori, parchi scientifici, ...) o interni (uffici di trasferimento tecnologico, ...). La produzione di beni pubblici ha per oggetto la capacità degli atenei e dei dipartimenti di mettere a disposizione della società i risultati della propria ricerca e specifiche attività di servizio. A differenza della valorizzazione economica della ricerca, la quale prevede per sua natura anche forme di appropriazione necessarie all'innesco di processi di innovazione da parte delle imprese, queste attività producono prevalentemente beni pubblici. missione è un processo complesso, che richiede tempi lunghi e un

¹ Con l'introduzione del sistema di Autovalutazione, Valutazione Periodica e Accreditamento (AVA), la qualità della Terza Missione viene introdotta tra i requisiti di qualità delle Sedi e dei Corsi di Studio (allegato C del DM 987/2016) e vengono identificati indicatori e parametri di valutazione della Terza Missione molto più fini e dettagliati, inerenti non solo la quantità di attività svolte, ma anche alcuni aspetti legati alla qualità e all'impatto di dette attività (allegato E del DM 47/2013). AVA, inoltre, dà avvio alla creazione di una base informativa unica (art. 9 Decreto Ministeriale 987/2016, già previsto nel DM 47/2013 e ss.mm.ii., in particolare Allegato E) sulla qualità della ricerca dipartimentale, la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale SUA-RD, insieme a quella dedicata ai Corsi di Studio e all'offerta formativa, la SUA-CdS.

approccio graduale. Senza pretese di esaustività e in sede di prima applicazione, il Manuale include in questa definizione: i) la produzione e gestione di beni culturali (poli museali, scavi archeologici); ii) Sperimentazione clinica, infrastrutture di ricerca e formazione medica (trial clinici, centri di ricerca clinica e bio-banche, corsi di educazione continua in medicina); iii) formazione continua; iv) public engagement (monitoraggio delle attività di public engagement e schede descrittive per iniziative selezionate). Per ciascuno degli otto ambiti di TM individuati, il Manuale ricostruisce una filiera valutativa: indica la base informativa a cui fare riferimento, propone un relativo set di indicatori (non solo di counting ma anche di *qualità e impatto*) e *specifica criteri e domande valutative da adottare in sede valutativa*.

Fig. 2 – Ambiti di valutazione della Terza Missione sulla base del Manuale ANVUR 2015



Fonte: nostre elaborazioni

Anche nel secondo esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca, VQR 2011-2014, viene inserito “il profilo di competitività delle Istituzioni per le attività di terza missione” (art. 2 c. 6 del [DM 458/2015](#)). Il dettato normativo richiede l'utilizzo dei dati e delle informazioni contenuti nella scheda SUA-RD e l'attenta valutazione della missione istituzionale delle istituzioni; specifica anche che la valutazione può essere considerata ai fini del riparto dell'assegnazione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario. Inoltre, il [Bando di partecipazione ANVUR](#) prevede che la valutazione venga svolta secondo le indicazioni contenute nel Manuale ANVUR, facendo ricorso al metodo della *peer review* informata, ovvero all'analisi dei dati attraverso il giudizio esperto. A questo scopo, viene istituita una apposita commissione di valutazione, la [Commissione di Esperti di valutazione della Terza Missione \(CETM\)](#).

Negli esercizi di valutazione della terza missione svolti nell'ambito delle due VQR, sono emersi alcuni elementi caratterizzanti e confermati nel dibattito internazionale:

- le istituzioni hanno cominciato a raccogliere in maniera sistematica i dati sulle loro attività di TM e a mettere in piedi sistemi di monitoraggio uniformi e fini; tuttavia, i dati sono ancora discontinui, poco affidabili (spesso autocertificati) e incompleti; inoltre, vi sono scarse informazioni sulle modalità di utilizzo e fruizione e sul contesto territoriale;
- si sono creati un linguaggio, una cultura condivisa della TM, una community di esperti e valutatori, e si sono rafforzate alcune reti istituzionali;
- è emerso con una certa nettezza il tema della rilevanza dei fattori di contesto strutturali (dimensione, specializzazione disciplinare e contesto territoriale di riferimento) e strategici;
- si è evidenziata una forte eterogeneità interna alla valutazione e una serie di rischi legati alla costruzione di un indicatore unico; gli indicatori di valorizzazione della ricerca, infatti, presentano un elevato grado di standardizzazione, mentre quelli legati alla produzione dei beni pubblici hanno larga diffusione ma modalità, orizzonti temporali e coinvolgimento istituzionale molto diversi tra loro.

A valle dell'esperienza della VQR 2011-2014, ANVUR ha aperto una nuova fase di riflessione sulla definizione della Terza Missione, sulle modalità di rilevazione dei dati e sui modelli valutativi da utilizzare. Infatti, i [risultati](#) della valutazione, pur restituendo un quadro articolato e organico della Terza Missione, hanno dimostrato la necessità di superare alcuni problemi inerenti non solo i dati e le informazioni inerenti l'impatto

di queste attività, ma anche l'influenza delle specificità istituzionali (strutturali e strategiche) e del contesto locale in cui le istituzioni sono collocate.

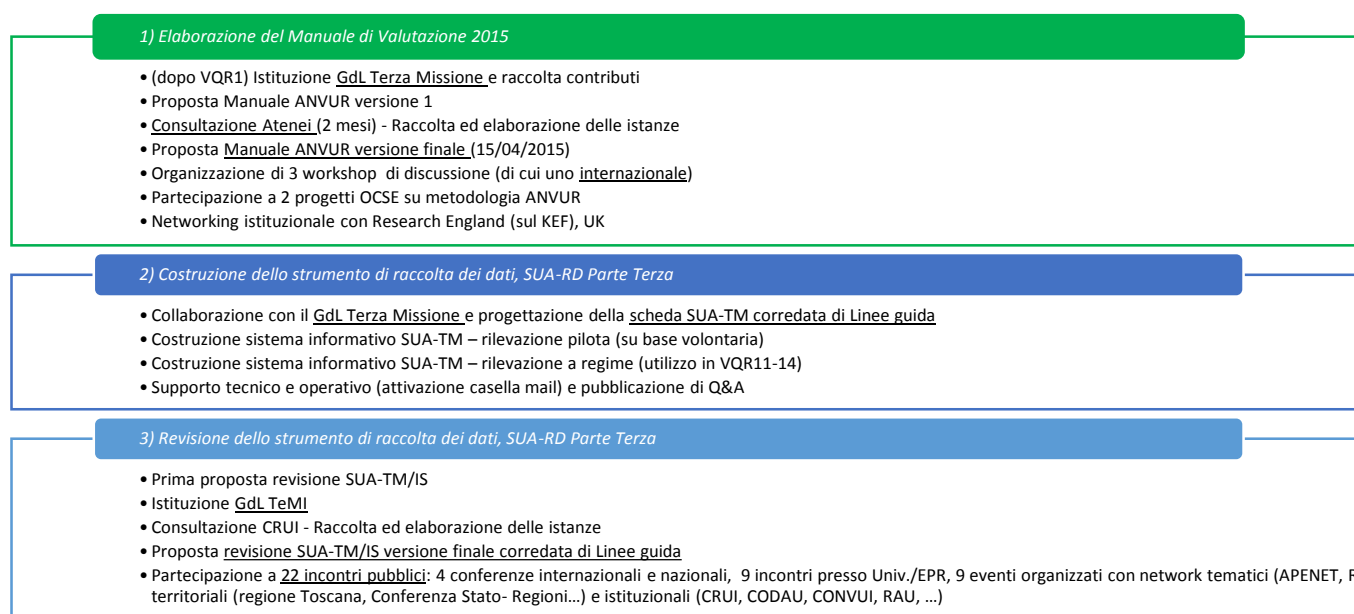
A tale scopo è stata avviata un lavoro di revisione dello strumento di raccolta dati (SUA-TM) per la futura rilevazione dei dati degli anni 2015-18. La nuova [proposta](#) di scheda dà maggiore rilievo agli obiettivi strategici di TM, include nuove attività e strutture (tra cui, le attività musicali, i teatri e le attività di empowerment dei pazienti), fornisce definizioni più precise soprattutto sulla parte più nuova, ovvero quella relativa alla produzione di beni pubblici, e pone maggiore enfasi sulla rilevazione di dati e informazioni su utilizzo e impatto delle attività e strutture di TM. Alcune scelte metodologiche contenute nel Manuale ANVUR 2015, sono risultate, tuttavia, vincenti, in particolare:

- l'utilizzo della strategia istituzionale come framework valutativo; le università scelgono in autonomia il mix di attività di TM a seconda della loro storia, delle loro competenze, del loro territorio e delle aree di eccellenza;
- della peer review informata come metodo valutativo si coniuga bene al diverso grado di maturità degli indicatori (maturity model) e consente di garantire una certa equità nella valutazione, anche in funzione della strategia istituzionale;
- l'utilizzo di una piattaforma di dati standardizzati, grazie alla costruzione di uno strumento unico di raccolta dati (SUA-RD p. Terza) per le università e gli enti di ricerca che ha consentito la produzione di circa 90 indicatori e la conduzione di analisi comparative piuttosto raffinate;
- la scelta di un approccio valutativo imperniato sul **confronto con le esperienze internazionali, la consultazione delle comunità accademiche e degli stakeholder e la conduzione di sperimentazioni.**

In particolare questo ultimo punto ha caratterizzato l'approccio di ANVUR in tutte le fasi di elaborazione dei modelli e degli strumenti valutativi, come emerge dalla descrizione dei principali processi metodologici sin qui svolti da ANVUR. Come si vede, infatti, vi sono alcuni elementi ricorrenti, tra cui:

l'istituzione di tavoli tecnici mediante il coinvolgimento di esperti del settore e ricercatori di estrazione non accademica; il confronto metodologico con esperienze simili a livello internazionale; la consultazione e dei principali attori coinvolti nei processi di TM, in primis gli atenei, e l'analisi dei feedback ricevuti (ad es. nella proposta di revisione della SUA-TM in cui hanno trovato largo spazio gli esiti della consultazione degli atenei mediante CRUI); la scelta di una approccio sperimentale, tramite anche la conduzione di pilota, nel momento in cui sono stati introdotti nuovi strumenti, per verificare l'adesione da parte delle comunità e ponderare costi e benefici

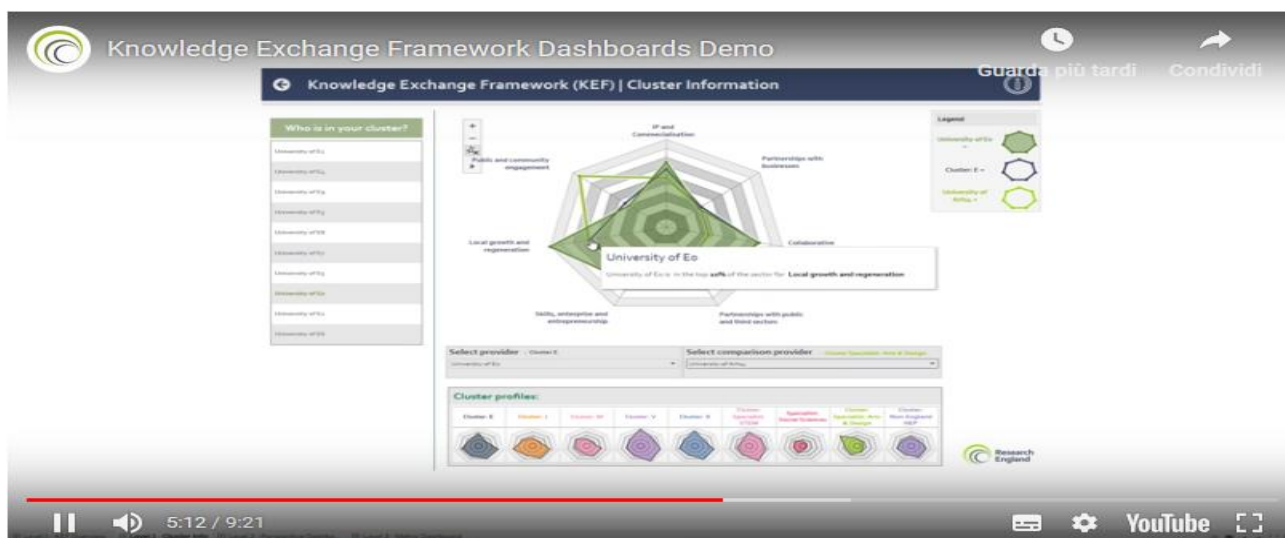
Fig. 3 – Descrizione dei processi di elaborazione inerenti gli strumenti di rilevazione e valutazione di ANVUR: diagramma delle fasi e nuvola delle parole





gruppo tecnico e, in particolare, su: *sentiment* da parte della comunità, atteggiamento riguardo l'uso delle metriche e delle informazioni contestuali/narrative, modalità di presentazione dei risultati; 3. [consultazione on-line](#) sugli scopi e l'impianto, le sette prospettive scelte e il set associato di indicatori, l'utilizzo delle informazioni qualitative, le modalità di visualizzazioni proposte, l'implementazione e la previsione di uno studio pilota; 4. conduzione di un [esercizio pilota](#) e lancio di una call per l'adesione volontaria da parte delle università; 5. [simulazione](#) del funzionamento finale dell'esercizio, mediante il cruscotto KEF.

Come si vede, anche nel caso inglese, l'avvio di questa nuova attività valutativa inerente la terza missione delle università e lo scambio di conoscenze è stata improntata ad un approccio di dialogo costante con la comunità accademica e con le altre comunità epistemiche di riferimento, e ad un metodo di completa trasparenza rispetto alle decisioni assunte e ai risultati progressivamente raggiunti. **Fig. 4 – Presentazione dinamica del progetto di cruscotto degli indicatori che verrà implementato nel KEF (fotogramma del video su Youtube)**



Fonte: Research England

4. Per un modello di valutazione pluralista della terza missione: la sperimentazione in UNIBA

Il saggio ha cercato fin qui di mettere in evidenza come sia nell'esperienza Anvur sia nelle esperienze internazionali di pratiche valutative di terza missione come quella del KEF inglese, siano divenuti sempre più strategici i processi di valutazione deliberativa e democratica (House e Howe, 2000) basati su meccanismi di consultazione pubblica. In un'ottica altrettanto partecipativa e democratica si è realizzata una prima esperienza di valutazione della terza missione presso l'Università degli Studi di Bari su cui si sofferma in particolare in questo ultimo paragrafo del paper. Come si è accennato il primo tentativo di valutazione della terza missione è stato effettuato in Italia nel contesto della VQR 2004-2010 e in quell'occasione l'ANVUR ha definito il concetto di terza missione come *“la propensione degli atenei all'apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze”*. Da allora, i processi valutativi inerenti la Terza Missione condotti da ANVUR sono stati caratterizzati da fasi di ampia consultazione, non solo degli esperti in materia, ma anche degli stakeholder, sia in una logica top down che bottom up. In tal senso comincia a definirsi anche in Italia una prospettiva che si fonda sulla possibilità di costruire (anche dal basso verso l'alto) un adeguato sistema di incentivi, finanziari e non, che richiede sempre più insistentemente un sistema di valutazione in grado di garantire dati affidabili, indicatori robusti e risultati equi. L'esperienza inglese che si sta costruendo oggi con il Knowledge Exchange Framework presenta da questo punto di vista diverse analogie, anche se può contare su una tradizione molto lunga di valorizzazione della ricerca accademica nei territori. L'avvio della valutazione delle attività di trasferimento di conoscenze svolte dalle università inglesi viene preceduto da una articolata consultazione delle parti interessate volta a verificare il grado di consenso sull'impianto valutativo generale e a individuare nuovi indicatori, metodologie di comparazione valide e strumenti di presentazione dei risultati innovativi.

In questo quadro l'Università degli Studi di Bari ha avviato alcuni processi di consultazione interna ed esterna, facendo dialogare le attività di ricerca valutativa con il territorio e con gli attori interni ed esterni al sistema universitario, promuovendo un approccio metodologico democratico e pluralista nel tentativo di raccogliere, in un corpus condiviso, le opinioni dei diversi attori circa il sistema di indicatori consolidato di Anvur ed eventuali proposte e suggerimenti su possibili altri indicatori di valutazione della Terza Missione in un'ottica di interazione dialogica e democratica focalizzata su aspetti importanti e strategici per gli attori (Patton, 2000), quali appunto la valorizzazione della ricerca nei territori che riguardano lo specifico raggio di azione (distretti produttivi e tecnologici, aree metropolitane, etc) degli stessi stakeholder.

Nella prima fase della consultazione sono stati coinvolti attraverso una Survey on line tutti i direttori dei Dipartimenti, i coordinatori amministrativi e i responsabili delle Unità Operative per lo sviluppo della Terza Missione. Sempre in questa prima fase sono state coinvolte altre strutture di Ateneo che svolgono una importante funzione di Terza Missione, quali i Centri di Servizio, i Centri di Eccellenza e i Centri Interdipartimentali

In totale sono state ottenute le valutazioni di tutti i 23 Dipartimenti di 9 Centri (4 centri di eccellenza, 2 Centri di servizio, 3 centri interuniversitari e interdipartimentali di ricerca) di Ateneo. A questa prima fase di consultazione è seguita una seconda (tuttora in corso) di ascolto di tutti i ricercatori e docenti dell'Ateneo con l'obiettivo di ricostruire esperienze consolidate di Terza Missione non censite nella programmazione di Ateneo ma diffuse sul territorio e promosse dai singoli attori interni, ma soprattutto con l'obiettivo di mappare il grado di condivisione della operazionalizzazione degli indicatori Anvur di Valutazione della Terza Missione.

Nella terza fase di consultazione è stata programmata e realizzata una prima Focus Group Discussion con i principali stakeholder territoriali della comunità accademica (individuati sulla base della ricognizione interna a cura della Direzione Ricerca e Terza Missione dell'Università di Bari).

Alla Focus hanno partecipato 17 organizzazioni tra imprese, spin off, distretti tecnologici, enti del terzo settore, amministrazioni pubbliche ed enti locali. A questa fase di ascolto attraverso FGD seguirà la diffusione di un sistema di consultazione on line del "registro degli stakeholder" costruito dalla Direzione Ricerca e Terza Missione sulla base degli elenchi di attori territoriali suggeriti dagli stessi direttori di dipartimento e dei Centri di Ateneo. La fase finale di tale meccanismo di consultazione prevede la realizzazione di un Cruscotto di Valutazione della Terza Missione che sia il risultato di un approccio pluralista e condiviso e a più livelli: micro (stakeholder territoriali), meso (attori interni istituzionali) e macro (task force Anvur).

Le prime evidenze dell'analisi dei dati rispetto alla comparazione tra il set di indicatori Anvur (Linee Guida 2018) e le rappresentazioni degli attori interni dei Dipartimenti e dei Centri, mostrano una condivisione rispetto allo strumento delle "Convenzioni Conto Terzi" come modalità operativa più riconosciuta per attivare, in un'ottica di valorizzazione della ricerca, il rapporto tra università e territorio.

Rispetto invece alla valutazione della rilevanza degli indicatori di terza missione, le attività conto terzi, la formazione continua e il public engagement sono, tra i vari indicatori del modello Anvur, quelli che assumono un peso specifico più importante per gli attori coinvolti nella terza missione di Uniba, più di quello giocato dai classici indicatori di trasferimento tecnologico (brevetti, spin off, etc).

Inoltre alla domanda: *Secondo la Sua esperienza quali altri indicatori possibili di Terza missione/Impatto della ricerca dovrebbero essere considerati?* – emerge una rilevanza degli aspetti legati all'innovazione sociale più che a quella tecnologica con una prevalenza di gran lunga superiore per l'asse del coinvolgimento delle persone, delle imprese e delle eccellenze territoriali più che sui prodotti del trasferimento tecnologico tout court e in senso stretto.

Ecco alcuni degli indicatori suggeriti dai Direttori di Dipartimento e dei Centri:

- Misurare la capacità di partecipazione (incidenza sulle decisioni operative) delle università ai tavoli tecnici di indirizzo politico degli enti locali, nazionali e internazionali
- Impatto sulla comunicazione esterna (citazioni del lavoro Uniba nella comunicazione da parte di soggetti esterni)
- Imprenditorialità degli studenti

- Coinvolgimento degli Studenti con l'imprenditoria
- Internazionalizzazione della ricerca e valorizzazione delle eccellenze.

I Centri di Ateneo enfatizzano la necessità di indicatori intermedi e strumentali quali:

- Open Access (accesso aperto ai risultati della ricerca condotta in Ateneo)
- Collaborazione con enti per progetti di sviluppo urbano
- Orientamento alla ricerca e alle professioni nelle scuole
- Attività finalizzate all'inclusione
- Servizi di messa in trasparenza, individuazione e valutazione delle competenze, finalizzate o no alla certificazione
- Servizi di comunicazione esterna e valorizzazione della identità istituzionale
- Placement e servizi per la riduzione dello skills shortage

Dall'ascolto degli attori esterni la rappresentazione della rilevanza attribuita agli indicatori di natura sociale viene ripetutamente citata come priorità su cui investire per migliorare la capacità di Uniba di valorizzazione della ricerca scientifica.

Ecco una serie di indicazioni operative che i 18 partecipanti hanno portato all'attenzione del gruppo di lavoro:

- Qualità della divulgazione dei prodotti scientifici
- Impatto della ricerca per le nuove Sfide sociali e per la specializzazione intelligente
- Comunicazione esterna funzionale all'obiettivo di divulgazione
- Valorizzazione delle PERSONE (studenti, attori del territorio)
- Processi sistemici di Consultazione Esterna e per ambiti applicative
- Qualità dei processi di orientamento al lavoro per i laureati
- Capacità di creazione di connessioni con il mondo della microimpresa
- Valorizzazione dei Distretti Regionali partecipati da Uniba nella divulgazione scientifica territoriale
- Attrattività della ricerca per le imprese.

Alla domanda della Focus sulle priorità strategiche di valutazione della terza missione gli attori esterni hanno individuato quali possibili/ulteriori ambiti valutativi:

- Formazione continua in collaborazione con le eccellenze imprenditoriali locali
- Formazione continua in collaborazione con gli ex studenti Uniba (testimonianze di successo e talent)
- Valorizzazione delle eccellenze nel territorio (paradosso dell'internazionalizzazione)
- Sostenibilità della ricerca (costruiti con il Sistema delle imprese locali)
- Azioni di orientamento e Placement sistemiche e in collaborazione con le imprese
- Sviluppo di competenze anche oltre i sistemi informative e la digitalizzazione

Nella fase finale del Focus sono stati raccolti infine suggerimenti operativi su modalità valutative di terza missione che si possono così sintetizzare:

- Allineamenti tra tematiche di ricerca con obiettivi e programmi di ricerca europei, nazionali e regionali
- Fare conoscere, per aree tematiche, ambiti e oggetti della ricerca scientifica. Sottolineare in particolare ambiti e oggetti di ricerca connotati dall'innovazione sociale
- Creare connessioni tra i ricercatori e i PMI. Anche in fase iniziale della produzione scientifica. Fare ricerca partendo dalle necessità delle imprese. Inserire a monte e non a valle le imprese nell'ecosistema di innovazione territoriale/universitaria.
- Diffusione, attività e risultati in modo capillare sul territorio partendo dalle scuole, anche secondaria di primo grado. Eventi divulgativi che coinvolgano PMI/Meier imprese che non conoscono i risultati e le attività di ricerca

- Diffusione dei risultati (cittadini, studenti, aziende del territorio e divulgazione appropriata. Livello di fruibilità adeguato a forma e sostanza per le PMI. Adeguatazza dei contenuti a temi attuali. Estensione intrinseca a sviluppi applicativi
- Migliorare la comunicazione condivisa con sistema produttivo. Monitorare filiere produttive derivanti da ricerca scientifica universitaria
- Divulgazione e disseminazione. Orientamento professionale. Orientamento universitario. Formazione del territorio.
- Rendere i risultati disponibili, accessibili e diffusi. Indirizzare i giovani neo laureati vs. imprenditorialità e opportunità. Sviluppare le competenze digitali in qualsiasi ambito di studio
- Rendere sistematico il contatto e la relazione tra il tessuto imprenditoriale e socio economico con gli ambiti di ricerca universitari. Ottimizzare i rapporti con gli enti e le istituzioni territoriali che svolgono attività connesse o complementari a quelle universitarie per rendere sistematica e di lungo periodo l'azione di penetrazione territoriale che la sensibilizzi e faciliti l'introduzione e la diffusione di processi virtuosi e sostenibili di sviluppo economico e crescita sociale
- L'università dovrebbe divenire motore progettuale per il territorio trasformando le attuali relazioni tra singoli in collaborazioni istituzionali e strutturate. Puntare su fusione di saperi e multidisciplinarietà per valorizzare un Ateneo multiculturale e un territorio diversificato per esigenze, composizione e cultura.
- Incentivare l'orientamento delle imprese nei confronti delle innovazioni disponibili e favorire incontro tra imprese e università su ambiti specifici e con tematiche/ricerche mature per migliorare le performance tecnico economiche delle imprese per ambiti/settore.

Oltre il rischio della stratificazione della Terza Missione

Le nuove istanze prodotte dall'implementazione dei processi di valutazione della qualità e di accreditamento avvenuti in seno al sistema universitario italiano, inducono a porre in evidenza la necessità di declinare il tema della valutazione nel contesto universitario italiano rispetto alle dimensioni della Didattica, della Ricerca e della Terza Missione, valorizzando, non solo i modelli e gli standard della logica *top down*, ma anche *bottom up*, ovvero le buone pratiche a livello internazionale, nazionale e sub-nazionale - a partire dai territori e dalle singole comunità.

Obiettivo del presente lavoro è stato proprio quello di proporre un'ottica integrata per la valutazione delle università che non lasci spazio a processi di stratificazione interna alle comunità accademiche tra prime, seconde e Terze Missioni. In questo quadro aver adottato un approccio metodologico partecipato che cerca di andare oltre il puro adempimento di carattere formale può mettere a valore le buone pratiche e le esperienze (non solo i modelli e gli standard) sia a livello nazionale e internazionale ma anche a livello locale.

Tale approccio metodologico di tipo *partecipativo*, è non solo un metodo in cui i processi decisionali e valutativi non si fondano su decisioni unilaterali e calate dall'alto, ma anche una esperienza in cui la "conoscenza prodotta processualmente a partire dai punti di vista di cui sono portatori i differenti soggetti coinvolti (Palumbo, 2001) ha un valore all'interno della stessa istituzione accademica. Esso si basa su un principio secondo cui il coinvolgimento degli *stakeholder* produce importanti effetti che, da un lato, determinano una maggiore democratizzazione delle scelte a partire da valori, criteri e procedure condivise e, dall'altro, il rafforzamento di un impegno reciproco tra le parti interessate per raggiungere determinati obiettivi.

La fase esplorativa di questa ricerca mostra infatti come la scelta metodologica di una valutazione pluralista abbia fatto emergere una idea condivisa di Terza Missione che ha almeno tre caratteristiche salienti in quanto condivise:

- E' Significativa per gli attori locali interni ed esterni (rilevanza condivisa della strategicità della missione di valorizzazione della ricerca sul territorio)

- E' Integrata – nel senso che è Percepita come processo integrato alla ricerca e non secondario o isolato, ovvero Terza
- E' Misurabile attraverso le ricadute territoriali della ricerca (ALLEANZA con il sistema delle imprese e delle eccellenze territoriali - paradosso dell'internazionalizzazione).

L'obiettivo in questo contesto è stato infatti quello di riflettere sul valore pluralista e democratico della valutazione come chance reale per creare terreni di sperimentazione dell'integrazione possibile di didattica, ricerca e terza missione dell'università, superando il rischio della stratificazione (problema di partenza) delle attività che hanno un impatto sociale e culturale sul territorio ma che appaiono slegate dalla ricerca e dalla didattica, in un separatismo che non giova a nessuno se non alla stessa logica dei compartimenti stagni, già fin troppo abusata nei contesti accademici burocraticizzati.

In tal senso la valutazione della Terza missione diventa strumento per uscire dalla logica dei vasi non comunicanti di didattica e ricerca e si inquadra all'interno di un quadro integrato che non può separare (dall'origine di fatto lo è) il lavoro di ricerca da quello di impatto e diffusione della stessa e di traduzione di essa come itinerario didatticamente valorizzabile. In questo modo la valutazione non si riduce ad una mera applicazione di indicatori, per quanto affidabile sia stato il processo di costruzione dall'alto degli stessi, ma sostiene i processi interni di sviluppo dell'interazione della comunità accademica con il territorio in quanto è in grado di essere utile e utilizzabile dagli stessi attori, in un'ottica appunto pluralista e partecipata.